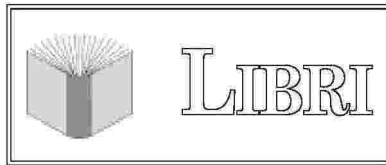


Era il 1941 quando Marc Bloch iniziò a redigere la celebre *Apologia della storia*, saggio sul quale si sono formate intere generazioni di studenti. Bloch, tra i più grandi storici e teorici di metodo storico del Novecento sceglie una frase in apparenza retorica per l'incipit, talmente efficace che negli anni 60 Edward Carr la rielaborerà per le sue riflessioni storiografiche propedeutiche alle *Sei lezioni sulla storia*. "A che serve la storia?", se lo chiede ancora adesso Tommaso di Carpegna Falconieri, professore associato di Storia medievale all'Università di Urbino. Non siamo in tempi di guerra, lo studio di Bloch uscì postumo, il suo autore fucilato dai nazisti, ma oggi i rumor, le dichiarazioni e le smentite sono "tossine della menzogna" che rischiano di falsificare i dati storici e l'intera nostra vita. L'autore individua nel passato una tale debolezza da renderlo un soggetto indifeso e influenzabile, passibile di modificazioni, e propone una riflessione sul principio dogmatico della



Tommaso di Carpegna Falconieri
NEL LABIRINTO DEL PASSATO

Laterza, 216 pp., 18 euro

società totalitaria raccontata da Orwell in cui "gli eventi trascorsi, non possedendo un'esistenza oggettiva, sopravvivono solo nei documenti scritti e nella memoria degli uomini". Questi, però, non porta affatto a un rifiuto del valore conoscitivo della storia. Dire che ricostruire la storia equivale a scrivere un romanzo, dunque a inventare, finisce per conferire anche ai più clamorosi falsi un marchio di verità.

L'impatto culturale di una visione così estrema provocherebbe una deflagrazione incontenibile: sarebbe

come dare per buoni i *Protocolli dei Savi di Sion* o i diari di Hitler e di Mussolini che le moderne tecniche investigative hanno smentito con certezza. Invece la storia serve, eccome se serve: il suo metodo ci permette di orientarci in questo mondo pieno di incertezze e di fake news. *Nel labirinto del passato* è un saggio articolato, ricco di aneddoti e considerazioni che ci riguardano da vicino, un'analisi ghiotta delle infinite sfumature storiche che lette in un senso o in un altro sono illuminanti nella ricostruzione del passato senza il quale non esisterebbe futuro. Esattamente come nella visione di Marx, per il quale senza tradizione non è possibile alcuna rivoluzione. Conclude l'autore affidandosi a una frase che Marguerite Yourcenar affidò all'imperatore Adriano: "Il vero luogo di nascita è quello dove per la prima volta si è posato uno sguardo consapevole su se stessi: le mie prime patrie sono state i libri". (Flaminia Marinaro)

